

PER ORDINE USA CENSURA ALLA RAI-TV

A pagina 3

NAPOLI

La voragine non ha ancora restituito l'uomo inghiottito 3 giorni fa



A tre giorni dal tragico crollo, ancora non è stato recuperato il corpo dell'uomo inghiottito a Napoli dalla voragine aperta in via Aniello Falcone: nella nottata di ieri si sono verificati altri franamenti all'interno dell'enorme squarcio aperto nella strada del Vomero e i vigili del fuoco hanno rilevato un pericolo imminente anche per le abitazioni della sottostante via Tasso. La Prefettura ha chiesto l'intervento del genio militare. Una inchiesta giudiziaria è stata aperta per accertare le responsabilità del disastro. Il PCI e il PRI hanno chiesto una indagine ministeriale su tutta la situazione edilizia napoletana.

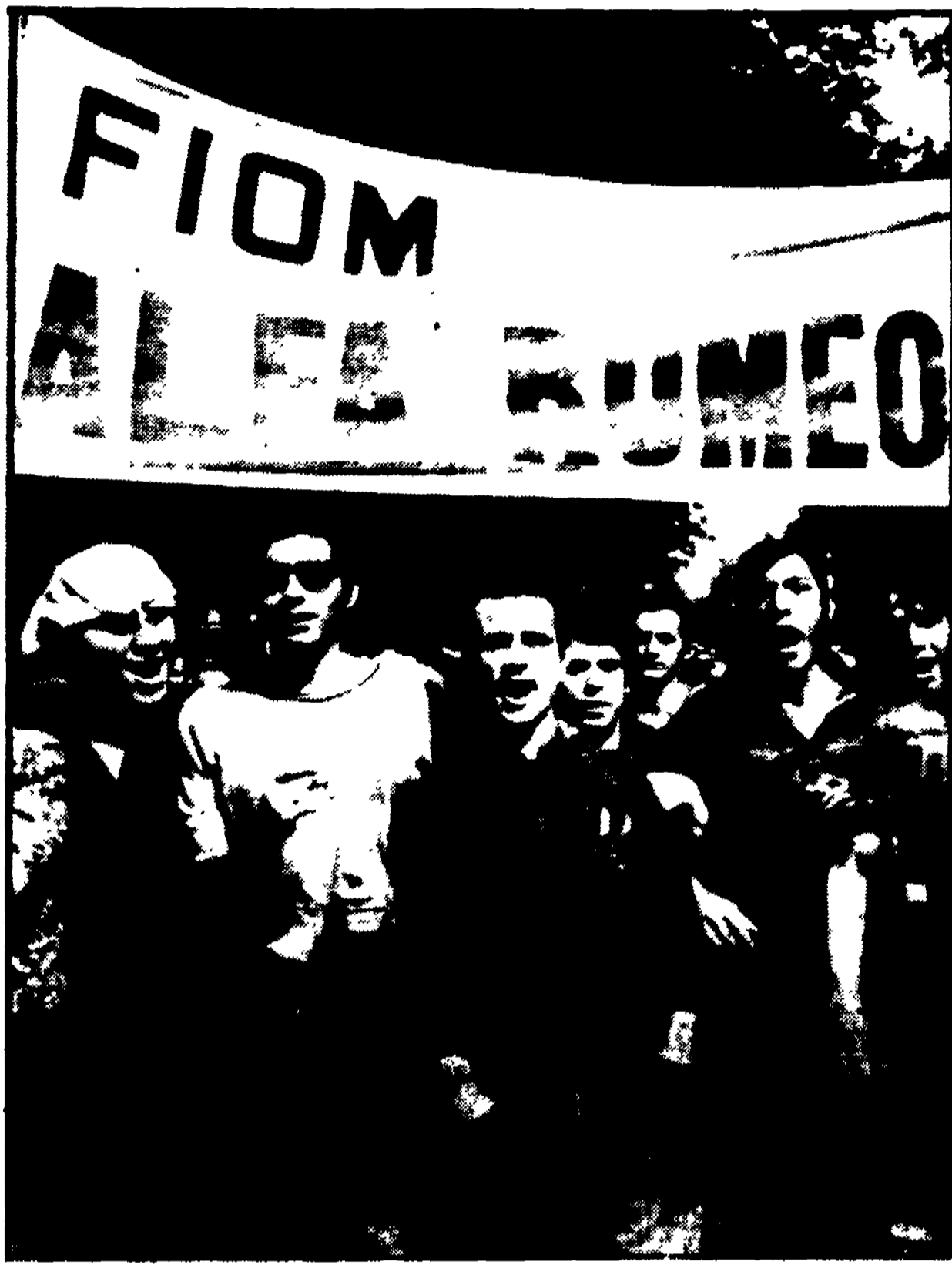
Rapito un medico per curare il sequestrato

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Davanti al Parlamento i problemi posti dalle masse in lotta



MILANO — La battaglia unitaria per i contratti è ripresa con forza in numerose aziende milanesi. I lavoratori dell'Alfa Romeo di Portello hanno dato luogo ieri ad una forte manifestazione davanti alla fabbrica. Alla protesta hanno preso parte sei mila operai

AFFITTI

Il governo non vuole il blocco dei contratti

Si prospetta un rinvio alla fine del 1970 — Incontro ACLI-Donat Cattin sull'« equo canone » e i problemi della casa — Le lotte operaie e le provocazioni della FIAT oggi alla Camera. Secca risposta del PSI all'appello di La Malfa per una riedizione « centrista » del centro-sinistra

Alla riapertura dei lavori della Camera, una folla di problemi, in parte ereditati dalla precedente sessione ed in parte maturati durante e dopo la crisi di governo, preme alle porte del Parlamento. Dal fitti, alle Regioni, al divorzio, alle grandi questioni di indirizzo politico che nascono dalle lotte operaie in corso, il solo elenco delle cose concrete disegna una tormentata mappa della crisi della coalizione di centro-sinistra e delle difficoltà del governo. La scarsa fortuna che sta raccogliendo la « pensata » settembrina dell'on. La Malfa per un patto a tre fra repubblicani, socialisti e socialdemocratici, non è che la verifica di una situazione dominata da profondi contrasti. Questo pomeriggio, appena dichiarata aperta la seduta della Camera, il governo sarà sicuramente martellato di solleciti e di proposte. Ma che cosa potrà rispondere? Alla vigilia della prima riunione dell'assemblea di Montecitorio, ancora non si sa nulla di certo sulla questione più urgente: caduto il progetto Gava per i fitti, non è stato preparato un nuovo testo; è in atto anzi una manovra democristiana per coinvolgere socialisti, repubblicani e socialdemocratici in un'operazione di compromesso. Il ministro Gava si è incontrato ieri col repubblicano Mammì e con il dc Degani, che a sua volta ha avuto contatti col socialista Achilli e con il relatore della legge (il dc De Poli). Secondo una dichiarazione rilasciata nella tarda serata di ieri da Orlandi, capogruppo del PSU, il quale ha preso parte alla trattativa, gli emendamenti concordati in linea di massima dovrebbero prevedere una proroga del blocco dei fitti fino al 31 dicembre del 1970. Se queste indiscrezioni corrispondono a verità, vuol dire che il governo, in sostanza, si appresta a proporre un nuovo rinvio, rifiutando di imbroccare la strada risolutiva del blocco generalizzato dei contratti di affitto (e non semplicemente dei fitti, poiché in questo caso alle proprietà edilizie resterebbero nelle mani le armi della recessione dei contratti e della ingiunzione degli sfratti), fino a quando non intervenga una regolamentazione generale fondata sull'« equo canone ». E' questo, appunto, il nodo che il governo non vuole sciogliere.

Operai

2.200.000

scioperi articolati

Ha avuto inizio ieri una nuova settimana di grandi battaglie operaie per i nuovi contratti. Forti scioperi si sono avuti a Milano, Torino, Venezia, Modena e altre province. Sono rimaste bloccate centinaia di aziende.

Nel corso di questa settimana scenderanno in sciopero oltre due milioni e duecento mila lavoratori metallurgici, edili, cementieri, chimici, farmaceutici, fornaciari. La classe lavoratrice risponde con sempre maggior decisione alle provocazioni confindustriali.

A PAGINA 4

Braccianti

1.600.000

pronti alla lotta

I tre sindacati dei braccianti hanno deciso la ripresa dell'azione per il patto nazionale. Insieme con la lotta per il collocamento democratico e per l'assistenza la forte e combattiva categoria, che ha già affluato grandi scioperi provinciali strappando numerose importanti vittorie, affronterà nei prossimi giorni anche la battaglia per il contratto nazionale.

Alla mobilitazione e alle successive azioni prenderanno parte un milione e seicentomila braccianti.

A PAGINA 4

IL VOLO DI 2500 MILIARDI

MENTRE LA Confindustria tenta ancora di dimostrare che l'economia italiana non sarebbe in grado di sostenere l'onere derivante dall'accoglimento delle rivendicazioni dei milioni di lavoratori in lotta per il rinnovo dei contratti, e mentre i benpensanti moderati (con l'on. La Malfa in testa) criticano a fondo i grandiosi movimenti di massa in atto nel paese perché non terrebbero conto della limitatezza delle risorse disponibili, alcune recenti notizie hanno messo in luce che la dissipazione delle risorse nazionali operata dalle grandi centrali della speculazione finanziaria, attraverso le esportazioni di capitali, ha raggiunto proporzioni non più tollerabili. Nei primi sette mesi di quest'anno sono fuggiti all'estero capitali italiani per 1.137 miliardi di lire. La cifra media mensile è dunque pari a oltre 190 miliardi. Ma negli ultimi mesi il ritmo di questa fuga è cresciuto notevolmente. Si prevede pertanto che, se non interverrà molto presto una radicale inversione di tendenza, le esportazioni nette di capitali dall'Italia nel 1969 ammontano a 2.500 miliardi.

Cosa rappresentano, per un paese come l'Italia, afflitto dal dramma della disoccupazione e dell'emigrazione, e dalla piaga dei bassi salari, fughe di capitali di questa entità? La risposta è semplice: quei 2.500 miliardi sono una cifra nettamente superiore all'onere complessivo annuo che deriverebbe dall'accoglimento di tutte le rivendicazioni dei milioni di lavoratori in lotta per il rinnovo dei contratti. In altri termini, con una cifra come quella sarebbe possibile non solo migliorare sostanzialmente le condizioni dei lavoratori, così come essi rivendicano, ma anche realizzare altre cose: creare, ad esempio, nel Mezzogiorno nuove industrie in grado di dare un lavoro stabile a decine di migliaia di disoccupati, oppure costruire nuove abitazioni per alcune centinaia di migliaia di famiglie che vivono oggi in baracche e tuguri.

SULLA NECESSITA' di intervenire per contrastare le fughe di capitali all'estero, si può dire che oggi sussiste un accordo pressoché generale. Qualche vecchio accademico, come il prof. Di Fenizio sul giornale della FIAT, si affanna ancora a sostenere che le esportazioni di capitali hanno anche una certa utilità. Ma dopo che, nel quinquennio 1964-68, risparmio italiano per circa 6.000 miliardi di lire si è trasferito all'estero (costringendo così altre centinaia di migliaia di disoccupati ad emigrare anch'essi verso altri paesi) e dopo che l'attuale fuga di capitali ha fatto balenare il pericolo di un collasso delle riserve valutarie italiane, si pone con grande urgenza un problema politico di fondamentale importanza: in quale modo si deve intervenire per bloccare l'esodo del risparmio nazionale verso l'estero?

Nei giorni scorsi, il ministro Bosco ha dato disposizioni alla Guardia di Finanza affinché siano intensificati i controlli alle frontiere. Qualche altra modesta misura è stata adottata nel campo dei tassi di interesse e in quello dei cambi. Ma sull'efficacia di queste misure nessuno si illude, tanto più che i massimi responsabili della politica economica nazionale continuano a sostenere che le uniche vie efficaci per contrastare le fughe di capitali sono la legalizzazione, in un modo o in un altro, delle evasioni fiscali e l'aumento dei tassi di profitto. E, frattanto, mentre tra il PSI e la DC e tra le varie correnti democristiane proseguono le discussioni al riguardo, il problema si aggrava ancor più e si corre il rischio di reazioni a catena incontrollabili.

MA A QUESTO punto non si può più perdere altro tempo. Occorre innanzitutto bloccare le fughe di capitali che avvengono attraverso le esportazioni di banconote italiane. I famosi pacchi di biglietti da 10 mila lire, nascosti in grosse valigie, che varcano più o meno clandestinamente la frontiera svizzera, hanno comportato negli ultimi tempi fughe di capitali per oltre 100 miliardi di lire al mese. Questo scandalo deve cessare. A tale scopo è inutile rivolgersi alla guardia di finanza. E' necessario invece stabilire il divieto per le banche italiane a cambiare banconote italiane a favore di banche straniere (svizzere in particolare), se non per limitati quantitativi fissati mese per mese dalla Banca d'Italia, in rapporto alle prevedibili esigenze del turismo internazionale. Una misura di questo genere non comporterebbe affatto la revoca della convertibilità della lira, né il venir meno ad alcuni impegni assunti sul piano internazionale riguardando ai movimenti di capitali, ma avrebbe soltanto un significato di introdurre un meccanismo che valga a impedire una sistematica e nefasta violazione delle leggi valutarie e fiscali, attuata da un numero abbastanza limitato di affaristi e speculatori con l'ausilio delle banche. Evidentemente, siamo consapevoli che questo non basta per bloccare il salasso che quotidianamente l'economia italiana subisce a seguito delle esportazioni di capitali. Ma, in quel caso, i risultati che potrebbero essere conseguiti sarebbero di notevole importanza.

Una proposta simile a questa è stata avanzata anche da un settimanale legato alle sinistre democristiane. E al pari di questo settimanale, Settegiorni, noi riteniamo che coloro che non vogliono impegnarsi in quella direzione sono « protettori dei capitali in fuga ».

Eugenio Peggio

Efficacemente controbattuta la seconda offensiva di Que San

Pesanti perdite USA nel Vietnam

Cinque elicotteri abbattuti — Voci a Saigon di imminenti mutamenti nel governo fantoccio. Messaggio dei dirigenti della Repubblica democratica vietnamita a Mao, Ciu En-lai e Lin Piao

OGGI nelle piazze

CHE COSA vi avevamo detto? Il Consiglio nazionale del PRI, che è il museo delle cere repubblicane, si è concluso, dopo non essersi svolto per due giorni, con un voto unanime e la solita astensione. Nessun giornale, tra quanti ne abbiamo letti, ha dato il nome dell'astente, perché La Malfa, a tutto ieri, non lo aveva fatto sapere. Pare che il segretario del PRI non avesse ancora deciso se si è astenuto l'onorevole Mammì o l'onorevole Reale. Forse farà testa o croce.

La proposta repubblicana consiste sostanzialmente nel raccogliere intorno a un tavolo, invitati dal PRI, i due partiti socialisti, come ha detto La Malfa, e noi proponiamo di immaginare, se l'invito verrà accolto, come sarà la prima seduta. De Martino e Mancini, che dopo un saluto del segretario repubblicano dovrebbero parlare per primi, lasciano sbandigliando. « Allora — domanda inquisito La Malfa — che cosa aspettiamo? ». « Aspettiamo i socialisti », rispondono i due. Bisogna capirli. Essi erano stati invitati per trattare con dei socialisti e si trovano di fronte gli onorevoli Ferri, Tanassi e Orlandi, dei quali tutto si può dire al mondo, tranne che siano socialisti. Ma li avete guardati bene? Forse che l'on. Ferri, puzzeria, pare un socialista? E Tanassi, con quel suo uso macerato nelle letture e nella meditazione? E l'on. Orlandi, non sembra forse un « boy scout » pare un esploratore? Si potrebbe, per rendere più credibile l'incontro, aggiungere qualche nenniano. Ma che socialisti sono i nenniani? Uno dei più autorevoli tra loro, l'on. Usavardi, si è asteso come fine supremo di dimostrare che il fumo ja male. Ora un socialista il quale, con tutto ciò che sta succedendo in Italia e nel mondo, passi la sua vita a combattere le sigarette, è come un astronauta il quale dedichi la propria esistenza a dimostrare che sono pericolosi gli ascensori.

Così i socialisti del PSI sono perplessi. Essi hanno compreso che se vogliono incontrare dei compagni, non è accanto a La Malfa che li troveranno, ma già, nelle piazze, tra gli operai e i braccianti, dove La Malfa non è mai sceso e dove quelli del PSU, se si capitano per caso, si dispongono sempre dalla parte della celera.

SAIGON, 22. Gli americani hanno lanciato una nuova grande offensiva nella vallata di Que San, una cinquantina di chilometri a sud-ovest della base di Danang, nel Vietnam del Sud. E' la stessa zona dove, nelle scorse settimane, gli americani avevano tentato una gigantesca operazione, che le forze di liberazione facevano fallire dopo aver inflitto dure perdite al nemico. Anche questa operazione sembra essersi aperta sotto una cattiva stella: la contraerea vietnamita ha abbattuto nel giro di poche ore, secondo ammissioni americane probabilmente inferiori al vero, ben cinque elicotteri, tutti caduti dietro le posizioni vietnamite. Si tratta di tre elicotteri da trasporto truppe, che dovevano avere a bordo complessivamente parecchie decine di soldati, di un elicottero da ricognizione e di un « Cobra » munito di cannoncino a tiro rapido. Secondo un calcolo ufficiale americano, salgono così a 3.000 gli elicotteri perduti nel Vietnam del Sud.

Gli elicotteri da trasporto avevano il compito di far scendere i soldati della 103. brigata di fanteria USA dietro le posizioni dei vietnamiti, ma sono incappati, dicono gli americani, in un nutrito fuoco di mitragliere.

Stante le forme di liberazione hanno bombardato con i mortai i basi americane e dei fantocci. Centocessanta chilometri a sud-est di Danang un reparto vietnamita ha attaccato un reparto americano della divisione « American », mentre poneva il campo per la notte.



A Saigon si sono sparse voci di imminenti importanti mutamenti nelle sfere militari del fantoccio. La voce si è sparsa in seguito a un'improvvisa riunione « privata » tra il presidente fantoccio Van Thieu e il primo ministro gen. Tran Thien Kiem, riunione definita dai contrapposti « di natura estremamente importante ».

Ad Hanoi l'organo del partito vietnamita dei lavoratori, Nhan Dan, ribadisce oggi che le richieste americane per un « ritiro reciproco delle truppe mirano a giustificare l'aggressione americana e a mettere sullo stesso piano l'aggressore americano e il popolo vietnamita, il quale lotta sulla propria terra contro l'aggressione USA. Il problema del ritiro è alla frangente dell'aggressore non può essere concesso con la questione delle forze armate vietnamite.

nel Vietnam meridionale, che è questione interna del Vietnam e sarà risolta tra le parti vietnamite ».

I dirigenti della RDV hanno intanto indirizzato a Mao Tse-tung, Lin Piao e Ciu En-lai un messaggio di ringraziamento per il cordoglio manifestato in occasione della morte del Presidente Ho Chi Min e per avere inviato ad Hanoi le due delegazioni capeggiate da Ciu En-lai e da Li Hsien-nien. « Il partito comunista ed il governo cinese — è detto nel messaggio — sono sempre al nostro fianco e apportano con tutto il cuore appoggio e assistenza al popolo vietnamita nella sua guerra contro l'aggressione americana, per la sua salvezza nazionale, e alla causa della costruzione del socialismo nella RDV fino alla vittoria completa ».

WASHINGTON, 23. Cyrus Vance, che è stato il vice capo della delegazione americana agli incontri di Parigi sul Vietnam quando essa era capeggiata da Averell Harriman, ha concesso una lunga intervista al New York Times. In essa Cyrus Vance propone una immediata cessazione delle ostilità con « congelamento » delle forze contrapposte in dove si trovano e organizzazione di elezioni generali.

L'intervento di Vance, come già un analogo intervento di Harriman nelle scorse settimane, ha come presupposto, ancora una volta, il salvataggio del governo fantoccio di Saigon, ma è interessante perché considera — sottolineando la necessità di un' iniziativa da parte USA — l'ostinazione della linea ostentata seguita da Hanoi.

(Segue in ultima pagina)

A PAG. 2 GLI EMENDAMENTI DEL PCI SUL BLOCCO DEI FITTI

Bilancio di una manifestazione che in Italia non ha eguali

I festival dell'Unità

E' possibile mettere insieme ospitalità, lotta, musica, simpatia, teatro, dibattito politico, solidarietà internazionale, ristoranti, oggetti dell'artigianato, battaglia delle idee, pile di libri, tutto questo « sacro » e questo « profano » ? - Il Festival dell'Unità ha detto di sì, perché queste sono le capacità umane e politiche di un partito anch'esso senza eguali

A Firenze, a Bologna, a Torino, a Milano e in decine di altri capoluoghi di provincia, in centinaia di Comuni del nord, del centro e del sud in queste settimane milioni di italiani partecipano alla più imponente annuale rassegna politica, culturale, ricreativa che esista in Italia: i festival dell'Unità

L'ambizione di rappresentare vivamente l'insieme dei valori che caratterizzano un partito politico, la presunzione di esporre tutti insieme i beni visibili dell'uomo moderno...

Il microfono viene portato di volta in volta dove un compagno operaio chiede la parola. E così, all'aperto, con la eco della musica che veniva di tutte le parti...

si vince ». « Il Vietnam vince ». Poi la dannata pioggia. Una pioggia che avrebbe fatto scappare chiunque, ma non i comunisti venuti all'appuntamento del Festival...

Tutto da vedere: quel corteo irrazionale che sfilava ostinatamente poi più tardi la città che apriva tutte le sue porte, le porte delle sue case di compagni e di non compagni...

Verso sera, mentre tornava il sole, c'erano all'ippodromo i siciliani, i milanesi, i bolognesi vestiti con gli abiti acciolti prestati dai livornesi...

Domenica mattina. Primo piano del corteo. Il corteo prima e durante la pioggia: due avvenimenti uno dentro l'altro come una vincita e una rivincita.

« Guardate quanti siamo. Saremo ancora di più », diceva un cartello. Tanti cartelli, la sensazione di decine e decine di migliaia di persone che sanno e pensano molto, quasi una prova di forza per dire che le grandi perplessità dell'epoca moderna possono essere risolte...

Giuliana Ferri

Inchiesta sulla magistratura che cambia in Italia

IL CREPUSCOLO DEGLI INFALLIBILI

Due mondi contrapposti - Gli interessi di pochi contro i diritti di tanti - Vivere la realtà del paese per giudicarla. L'impegno dei « magistrati nuovi » - Dai giovani pretori una serie di sentenze di rilievo in materia di diritto di famiglia, di libertà religiosa, di pensiero, di manifestazione - I richiami alla Costituzione come scelta democratica, ma c'è chi ancora invoca i principi corporativi e di casta della magistratura

Censura alla Rai-TV



Benjamin Spock in una strada di St. Louis

Qualuno ha definito il « momento nuovo » della magistratura italiana il « crepuscolo degli infallibili ». Una definizione perfetta che indica la ampiezza e la profondità della frattura che si è verificata tra il vecchio giudice e il nuovo magistrato.

pesanti all'impalcatura antidemocratica che è spina dorsale dei nostri codici. Essenti? L'adulterio della donna, la patria potestà, gli alimenti, il lavoro femminile, i diritti dei lavoratori, la libertà di sciopero.

Ma il punto non è ovviamente nel numero delle norme impugnate ma nella qualità. Diceva un giovane pretore romano, il dottor Giovanni Piacco: « Se la Corte si pronuncia su una legge che riguarda cinquanta impiegati di un ente parastatale, la sentenza sarà certo importante, ma non si potrà dire che lo sforzo era teso a dare applicazione alla Costituzione ».

Ben altro valore ha invece una sentenza che elimina una situazione di serietà ingiustizia in nome ad esempio del principio di uguaglianza di tutti i cittadini. E i rinvii della suprema Corte riguardano quasi sempre articoli e leggi che non intaccano i principi di cardine della vita italiana.

Nella mozione conclusiva del convegno ideologico di Magistratura democratica di Varese, proprio un anno fa si legge tra l'altro: « Tutte le premesse ideologiche e programmatiche di Magistratura democratica tendono ad un fine: la giustizia democratica secondo i principi e i valori della costituzione repubblicana ».

Ma il punto non è ovviamente nel numero delle norme impugnate ma nella qualità. Diceva un giovane pretore romano, il dottor Giovanni Piacco: « Se la Corte si pronuncia su una legge che riguarda cinquanta impiegati di un ente parastatale, la sentenza sarà certo importante, ma non si potrà dire che lo sforzo era teso a dare applicazione alla Costituzione ».

La scelta che i nuovi magistrati hanno fatto. Questo è uno dei profondi motivi che divideva il vecchio e il nuovo. Dai giovani che non contano nella scala gerarchica.

Giovanni De Mattei, segretario dell'UMI, in un articolo a commento dei discorsi pronunciati dai procuratori generali presso la Corte d'Appello delle varie corti italiane durante le inaugurazioni dell'anno giudiziario 1969 ha scritto: « La contrapposizione tra alla magistratura e giovani è fittizia. Che i più anziani abbiano un modo di vedere ispirato a un certo ottimismo di coscienza, risponde ognuno a se stesso ».

La notizia è in un comunicato della archidiecesi di Monaco nel quale si precisa che Defregger si dedicherà a mansioni di carattere amministrativo. A proposito della riapertura dell'inchiesta la diocesi afferma: « In vista degli atteggiamenti continuamente ricorrenti circa l'inchiesta precedente, una nuova, scrupolosa, inchiesta può, a nostro avviso, servire soltanto a chiarire il caso. Fino a quando il procedimento continua il vescovo ausiliare Defregger non eserciterà le sue funzioni di vescovo ».

Defregger non svolge le sue mansioni dal luglio scorso quando il settimanale « Der Spiegel » rivelò che il prelado aveva imperitato l'ordine di fucazione a Fillette quando era capoline della Wehrmacht. L'inchiesta precedente, condotta dal giudice di notorio passato nazista Rahn, si conclude senza che venisse configurata alcuna accusa al vescovo. Addegnò un dei principali testi, il sottosegretario Paul Ehler, che eseguì l'ordine di fucazione impartito da Defregger, fu dichiarato irrispettoso mentre oggi si sa che vive e lavora a Kiel.

Ma, specie nel clima delle prossime elezioni tedesche, si teme che la nuova inchiesta (e la dichiarazione della diocesi di Monaco sembra maldestramente rivelarla) oltre non sia che un espediente per dimostrare che tutti gli sforzi, tutte le possibilità legali sono state adoperate, e quindi riconfermare la sostanza della precedente inchiesta, si giunga a mettere nuovamente una pietra, e questa volta a pietra, sul caso.

che, dato per scontato che abbia sollevato numerosi giudizi di legittimità, si è poi sempre distinta per la sistematica disapplicazione dei principi fissati dalle sentenze della Corte Costituzionale. E più volte i grandi magistrati hanno chiaramente denunciato l'attività giurisprudenziale del massimo consesso giudicante rilevando come in essa erano messe nella nulla sentenza senza che l'attuazione della Costituzione.

Che valore hanno allora le parole del presidente dell'Unione Magistrati Italiani, che nel settembre del 1968 a Livorno inaugurando il congresso della associazione di cui fanno parte quasi tutti i magistrati graditi più alti, si richiama più volte al rispetto della Costituzione? E' stata solo una generica formale dichiarazione o invece certi motivi portati dai nuovi magistrati stanno penetrando anche tra le toghe di erminio?

In quel congresso numerosi interlocutori che avevano un atteggiamento critico rispetto alle posizioni del presidente magistrati preferirono tacere aspettando gli eventi. Alle parole, dopo un anno non sono seguiti i fatti, come qualcuno aveva sperato. Lo spirito della conservazione è duro a morire.

Ed è sintomatico che spesso per giustificare questo rimanesse ancora dei vecchi nemici e concezioni, i magistrati della vecchia guardia si trincerino dietro il comodo alibi delle carenze legislative. Diceva il ministro dell'Interno, il giudice ha mezzi e modi per superare queste carenze. Se non si vuol fare ricorso al giudizio della Corte Costituzionale, si può tentare l'applicazione ogni qual volta se ne palesi la possibilità all'interpretazione più aderente ai fondamenti statutori. Si tratta di un problema di scelta.

Durante l'inchiesta DEFREGGER NON ESERCITERA' LE FUNZIONI DI VESCOVO

MONACO, 22. Il vescovo Matthias Defregger, responsabile della diocesi di Fillette di Cambray, conosciuto nel piccolo paese dell'Abbruzzo come il « capitano nero », non riprenderà le funzioni inerenti alla sua carica durante la nuova inchiesta sul suo ruolo nell'uccisione del 17 italiani.

La notizia è in un comunicato della archidiecesi di Monaco nel quale si precisa che Defregger si dedicherà a mansioni di carattere amministrativo. A proposito della riapertura dell'inchiesta la diocesi afferma: « In vista degli atteggiamenti continuamente ricorrenti circa l'inchiesta precedente, una nuova, scrupolosa, inchiesta può, a nostro avviso, servire soltanto a chiarire il caso. Fino a quando il procedimento continua il vescovo ausiliare Defregger non eserciterà le sue funzioni di vescovo ».

Defregger non svolge le sue mansioni dal luglio scorso quando il settimanale « Der Spiegel » rivelò che il prelado aveva imperitato l'ordine di fucazione a Fillette quando era capoline della Wehrmacht. L'inchiesta precedente, condotta dal giudice di notorio passato nazista Rahn, si conclude senza che venisse configurata alcuna accusa al vescovo. Addegnò un dei principali testi, il sottosegretario Paul Ehler, che eseguì l'ordine di fucazione impartito da Defregger, fu dichiarato irrispettoso mentre oggi si sa che vive e lavora a Kiel.

Ma, specie nel clima delle prossime elezioni tedesche, si teme che la nuova inchiesta (e la dichiarazione della diocesi di Monaco sembra maldestramente rivelarla) oltre non sia che un espediente per dimostrare che tutti gli sforzi, tutte le possibilità legali sono state adoperate, e quindi riconfermare la sostanza della precedente inchiesta, si giunga a mettere nuovamente una pietra, e questa volta a pietra, sul caso.

Chi ha paura di Spock?

Personale intervento del presidente Sandulli, del vice-presidente De Feo e del direttore generale Bernabei — Il servizio (realizzato per la serie degli « Incontri » da Gregoretti e Tarquini) è stato prima ripetutamente tagliato poi definitivamente sospeso — Spock ricordava i giorni di carcer scontati negli Stati Uniti e le violenze della polizia americana contro chi chiede pace nel Vietnam — Nessuna giustificazione ufficiale è stata data al grave provvedimento

Lo ha detto il padre di Aldrin

« C'è pericolo, rinviate il volo di Apollo 12 »

WASHINGTON, 22. Il padre dell'astronauta Ed White Aldrin, il solo al mondo che abbia compiuto passeggiata nello spazio e sulla Luna, si è visto respingere della NASA la proposta di binarizzare i prossimi voli di esplorazione lunare « Apollo-12 » e « Apollo-13 », allo scopo di garantire un mezzo di ritorno agli astronauti qualora un guasto dovesse bloccarli sulla Luna.

Anche il pacifismo di un celebre medico statunitense fa paura alla Rai-TV. E i più alti dirigenti di viale Mazzini sono intervenuti in prima persona per annullare l'incontro (previsto ieri sul 2. canale) con Benjamin Spock il celebre pediatra americano che subì qualche tempo fa un arresto per aver manifestato contro la guerra nel Vietnam. L'incontro è stato sostituito con il servizio sul Premio Nobel giapponese Yasuaki Kawabata e la Rai-TV non ha nemmeno avvertito la necessità di darne spiegazione ai telespettatori o alla stampa.

Il mutamento di programma, invece, è dovuto ad uno dei più pesanti e gravi interventi censori di questi ultimi mesi. L'incontro con Benjamin Spock era stato curato — per la serie televisiva diretta da Gastone Favero — da Ugo Gregoretti ed Enno Tarquini. Per realizzarlo, la Rai-TV, non aveva badato a spese: probabilmente i dirigenti di viale Mazzini ricordavano Spock noto in tutto il mondo e nel pubblico più vasto soprattutto per il suo volume « Baby and Child care » (Aver cura dei bimbi e dei ragazzi) che è stato tradotto in ventisei lingue e venduto in oltre venti milioni di copie.

Tanto è bastato. Il più zelante filocomunista della Rai-TV, Italo De Feo, vice presidente, ha chiesto di vietare l'incontro ormai ultimato e pronto per andare in onda. Alla visione ha partecipato anche il direttore generale Bernabei: ed insieme i due hanno chiesto una prima serie di tagli per attenuare l'effetto delle pur caute dichiarazioni di Spock. Sono stati accorrettati. Un paio di giorni dopo, tuttavia, i massimi dirigenti di viale Mazzini ci hanno ripensato (sembra in seguito a dirette pressioni della stessa ambasciata USA).

Ma di tutto questo, naturalmente, il pubblico non avrebbe diritto di saper qualcosa. I massimi dirigenti della Rai-TV, dopo aver imposto la loro autorità, tentano adesso di trincerarsi dietro i motivi tecnici e non meglio precisati. Questa spiegazione non basta. La Rai-TV non è un'azienda privata (e oltretutto l'incontro con Benjamin Spock è costato molti milioni) e nessuno ha il diritto di bruciare sull'altare di una gravissima prevariazione politica. Ci si attende dunque adesso, qualcosa di più di una generica « assenteia ».

La notizia è in un comunicato della archidiecesi di Monaco nel quale si precisa che Defregger si dedicherà a mansioni di carattere amministrativo. A proposito della riapertura dell'inchiesta la diocesi afferma: « In vista degli atteggiamenti continuamente ricorrenti circa l'inchiesta precedente, una nuova, scrupolosa, inchiesta può, a nostro avviso, servire soltanto a chiarire il caso. Fino a quando il procedimento continua il vescovo ausiliare Defregger non eserciterà le sue funzioni di vescovo ».

Ma, specie nel clima delle prossime elezioni tedesche, si teme che la nuova inchiesta (e la dichiarazione della diocesi di Monaco sembra maldestramente rivelarla) oltre non sia che un espediente per dimostrare che tutti gli sforzi, tutte le possibilità legali sono state adoperate, e quindi riconfermare la sostanza della precedente inchiesta, si giunga a mettere nuovamente una pietra, e questa volta a pietra, sul caso.

Paolo Gambacchia

I TRE SINDACATI RILANCIANO L'AZIONE CONTRATTUALE

Tutti i braccianti mobilitati per il patto nazionale

Cinque anni di vacche grasse per le cento grandi S.p.A.

Questa è una tabella istruttiva. Sono gli utili dei...

Table with columns: SOCIETA', 1964, 1965, 1966, 1967, 1968. Lists various companies and their financial data.

Dopo le grandi battaglie dei braccianti e dei salariati per i contratti provinciali...

E' certo che la Confagricoltura non ha mai rinunciato a mettere in atto ogni azione...

Oggi la intransigenza della Confagricoltura viene fuori di nuovo per il rinnovo dei patti nazionali...

SCIOPERI A MILANO, VENEZIA, TORINO CENTINAIA DI FABBRICHE BLOCCATE

Fermate anche a Modena e in altre province - Un giornale unitario dei metallurgici



MILANO - Picchetti operai davanti all'Alfa Romeo

Ripresa la grande battaglia per i contratti

Addirittura ridotta la spesa statale

Meno case e opere pubbliche rispetto al '68

Il ritmo di realizzazione delle opere pubbliche, nei primi quattro mesi di quest'anno...

Assemblea di comprensorio di 15 Comuni del Valdarno

Create le strutture di base della futura Regione toscana

Si tratta di organismi permanenti in cui sono rappresentati non soltanto i consigli comunali e provinciali...

Del nostro inviato S. GIOVANNI VALDARNO, 22. L'assemblea di comprensorio ha costituito qui la prima unità di base della struttura politica-amministrativa...

La nuova unità politico-amministrativa non nasce in base a un decreto o a un disegno legislativo. E' una iniziativa che si sorregge sulla volontà politica dei partecipanti...

La relazione del sindaco di San Giovanni, Melani, ha delineato un ampio quadro di operatività dell'assemblea, su cui si sarà molto da discutere. Nei programmi immediati, vi sono più che altro progetti già maturati nella precedente esperienza di amministrazione...

Il rinvio della iniziativa di iniziativa e di scelte che ci si propone di colmare con una prossima conferenza agraria. Si tratta di capire che mezzi e coltivatori diretti sezzati da un deciso intervento pubblico non hanno alcuna possibilità di vincere la partita contro la proprietà terriera...

Il rinvio della iniziativa di iniziativa e di scelte che ci si propone di colmare con una prossima conferenza agraria. Si tratta di capire che mezzi e coltivatori diretti sezzati da un deciso intervento pubblico non hanno alcuna possibilità di vincere la partita contro la proprietà terriera...

Astensione totale ieri alla Rumianca di Cagliari

Convegno del PCI sui problemi dei nuovi insediamenti industriali - Le conclusioni di Di Giulio

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 22. Con la totale adesione di tutte le maestranze...

però, i dirigenti sindacali della CGIL avevano intensificato la loro attività in fabbrica partendo da una sincera critica del proprio operato. Sono stati quindi, rilevati i punti principali in cui le azioni sindacali sono risultate più deboli...

Sir del Porto Torres e della S. Maria Viscosa di Villacidei, che hanno fornito la testimonianza diretta sulla condizione operaia nelle rispettive fabbriche. Tutti hanno sostenuto l'esigenza di un maggiore impegno del sindacato e del partito nel lavoro dentro e fuori gli stabilimenti...

Aerei civili sovietici venduti all'Italia

MOSCA, 22. Due aerei a reazione sovietici «YAK 40» saranno consegnati l'anno prossimo all'Italia. Un contratto al riguardo è stato così firmato a Mosca dai rappresentanti dell'ente sovietico «Aviaexport» e della società aerea italiana «Aer-Tirrenia»...

«Non possiamo considerare» ha detto infine il compagno Di Giulio «i nuovi insediamenti industriali petrolchimici delle ciminiere nel deserto. Se così noi facessimo non vedremmo i nessi che intercorrono tra questi insediamenti e la località circostante...»

Oggi incontro con la Direzione Decisi alla lotta i dipendenti Enel

La segreteria nazionale dei sindacati del personale Enel aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno deciso il passaggio a una decisione nazionale di lotta...

di previdenza e per il rinnovo dello Statuto Cassa mutua malattia. Su questa richiesta la direzione ha cercato di prendere tempo. Oggi si arriva finalmente all'incontro.

Il 100.000 lavoratori dell'Enel sono pronti ad entrare in lotta qualora, affermano i sindacati, non si accetti la volontà dell'ente di definire positivamente i problemi nella loro interezza.

Torino Rinviate ad architettura la sessione di esami

Leggere Rinascita

Conferenza stampa del Presidente francese

Pompidou rilancia la «partecipazione»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 22. Il neo gollismo inaugurato con l'ascesa di Georges Pompidou alla carica di presidente della Repubblica ha deciso, in tema di «partecipazione», di tentare il «grande esperimento» della cosiddetta associazione dei lavoratori agli utili dell'azienda...

Decidendo di «associare» i lavoratori della Renault agli utili dell'azienda (e cioè di legarli praticamente alle esigenze di produttività dello Stato padrone), il neogollismo tenta quindi una doppia operazione: andare avanti su quella che De Gaulle aveva chiamato «la terza via tra capitalismo e socialismo» in nome della continuità e della fedeltà al cosiddetto paternalismo degaulliano...

Quindi «ordine nel progresso» e difesa «dell'ordine repubblicano». In altre parole, i lavoratori dovrebbero contenere le loro rivendicazioni, evitare gli scioperi, aspettare che l'equilibrio economico sia ristabilito, non fare spese inutili (proprio così ha detto il presidente rivolgendosi in particolare alle masse)...

«L'azionariato è la via migliore — ha detto Pompidou — bisogna incoraggiarlo». E lo Stato per incoraggiarlo ne dà per primo l'esempio. Quando e come accadrà che gli operai della Renault diventeranno «azionisti», Pompidou non lo ha detto. Però ha lasciato capire di non essere assolutamente sicuro della scelta allorché ha aggiunto: «Vedremo se questa forma risponde alle esigenze reali e durevoli del salario».

Per il resto, la conferenza di Pompidou non ha riservato sorprese. Orchestrata alla perfezione, si è sviluppata su tre ordini di domande precedentemente concordate, il passato, il presente e l'avvenire del paese. E a questo ordine di domande, Pompidou ha risposto con cifre, citazioni, confronti, statistiche e parallelismi.

Augusto Pancaldi

Finalmente alla fase conclusiva il processo per la strage di 2000 persone

Vajont: negato l'ennesimo rinvio da oggi comincia la discussione

I miliardi dell'ENEL e della Montedison-Sade per estromettere le parti civili dal giudizio - Ancora cavilli - Stamane la prima arringa degli avvocati dei superstiti

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 22. Domattina l'avvocato Sandro Canestrini pronuncerà la prima arringa di parte civile. Niente supplemento di istruttoria, nessun «breve rinvio» che avrebbe ulteriormente ritardato il già lunghissimo corso di questo procedimento. Il processo per la catastrofe del Vajont è finalmente entrato davvero nella sua fase conclusiva. Ciò che più conta, è stata l'aula a decidere: il confronto di posizioni alla luce del sole anziché le manovre di corridoio, la corretta logica procedurale piuttosto dei patteggiamenti sottobanco.

Ancora stamane, il clima della ripresa che avviene dopo tre mesi di ferie estive appariva dei più tesi e deprimenti. Tutti davano per scontato che il tribunale avrebbe acceduto ad una richiesta delle parti di aggiornare la discussione di almeno quindici giorni. Non era certo il caso di iniziare subito a dibattere le responsabilità per la catastrofe del 9 ottobre 1963, dal momento che l'ENEL da una settimana ha dato l'avvio ai pagamenti delle transazioni: dieci miliardi dell'ente elettrico di Stato, cioè di denaro pubblico, per tacitare i superstiti, per estromettere le parti civili dal processo, per liberare gli imputati dal peso dell'accusa privata, una accusa che rappresenta la memoria di duemila vittime.

Di rincarzo, la Montedison-Sade (dopo aver rabbiosamente respinto per tutti questi anni qualsiasi riconoscimento anche indiretto di responsabilità) all'ultimo ora sembra che si sia decisa a mollare un paio di miliardi allo scopo di completare l'operazione ENEL liquida i superstiti essa punta a buttar fuori dal processo le amministrazioni dei Comuni devastati, costituiti anche essi parte civile.

L'operazione ha bisogno di un po' di tempo per giungere in porto. Appunto, una quindicina di giorni almeno: a quella data si sarà fatta chiarezza (o, per meglio dire, piazza pulita). E si sarà fatto un altro piccolo passo verso la prescrizione dei reati. Non resteranno nel processo che poche decine di irriducibili. Quelli che perseguono un superiore obiettivo di giustizia. Costoro hanno atteso per cinque anni il rinvio a giudizio degli imputati. Hanno pazientemente seguito per 6 mesi l'estenuante protrarsi della istruttoria dibattimentale. Alla fine si sono visti chiudere l'aula per tre mesi. E oggi, ancora la logica del cavillo, della manovra, avrebbe dovuto far tacere ulteriormente la loro voce.

Quale aria tirasse lo si è visto fin dalle prime battute dell'audienza, apertasi a tarda ora in mezzo a mille convenevoli. Il tribunale era giunto alla fine di giugno dopo aver esaurito l'intero testimoniale, ascoltato periti e consulenti di parte, disposto contraddittori, acquisito memorie e documenti a valanghe. Eppure stamane sembrava che si dovesse ricominciare.

C'è la difesa del professor Ghetti che vuol presentare la ennesima memoria tecnica C'è il teste professor Calò che vorrebbe essere ascoltato per precisare meglio il suo pensiero. C'è la richiesta di riconvocare il perito idraulico professor Citrini per sentirlo sulla prevedibilità di uno sfioro d'acqua che, quanto meno, avrebbe travolto il personale che risiedeva in permanenza nella cabina dei comandi alloggiata sul coronamento della diga.

Il tribunale liquida in pochi minuti ogni cosa, con una or-

dinanza che dichiara il processo sufficientemente istruito e dispone l'inizio della discussione.

Ma ecco il professor Pisapia, difensore dell'ENEL, dare notizia (sic!) che i pagamenti della transazione sono in corso e proporre un periodo di attesa per sapere quali parti civili si ritirano e quali rimangono. Ecco l'avv. Liuzzi comunicare che, con grande pena, anche la Montedison-SADE ha stanziato una somma non precisata («Dillo che sono due miliardi!» si sente esclamare) per tacitare i Co-

muni. Bisognerebbe aspettare dunque le imminenti determinazioni delle amministrazioni comunali.

Allora, si va al rinvio? Ancora una volta si cerca di predeterminare in qualche modo il corso del processo al di fuori delle risultanze dell'aula, con le manovre e gli interventi esterni?

Ora tocca pronunciarsi alla parte civile. E purtroppo noto che i collegi di parte civile non sono uniti, giacché vi è chi considera un successo il risarcimento ottenuto con la transazione, mentre alcuni le-

gali sostengono la resistenza di chi vuole combattere fino in fondo la battaglia per la giustizia.

Tra questi è l'avvocato Canestrini: «Io parlo — dice — a nome di alcune parti civili che accettano la transazione e di altre che invece la respingono. Per coloro che vogliono uscire, non vi è ostacolo se il processo continua. Quelli che resistono hanno invece interesse a che questo già troppo lungo dibattimento pervenga rapidamente alla sentenza. Invisto quindi per un immediato inizio della discussione».

L'avvocato Carloni si associa. Il pubblico ministero e altri difensori di parte civile si rimettono al tribunale. La manovra del rinvio appare in crisi. La reazione è violenta. Ci sono interventi, proteste dai banchi della difesa. I legali dell'ENEL adombrano persino una forma di ricatto: «Così potete far perdere ogni diritto ad alcune parti disposte alla transazione...». Ma il presidente Del Forno taglia corto: domattina avranno inizio le arringhe.

Mario Passi

Gli incidenti continuano

India: saliti a 400 i morti

NUOVA DEHLI, 22

I disordini ad Ahmedabad tra indu e musulmani continuano malgrado lo stato d'assedio, il coprifuoco che è stato prorogato fino a mercoledì e l'arrivo di rinforzi dell'esercito inviati per riportare la calma. Il numero dei morti, secondo un telegramma inviato ad Indira Gandhi, dall'ex sindaco comunista della città, è salito a 400. I feriti sono oltre 400 e gli arrestati 700. Il telegramma continua dicendo che il governo dello stato di Gujarat di cui Ahmedabad è capitale, è incapace di riportare la pace. Nella città è atteso per domani il ministro degli interni Chavan.

Intanto nel pomeriggio di oggi, smentendo dichiarazioni della polizia secondo cui la situazione sarebbe stata «sotto controllo», si sono avuti ben 20 incendi dolosi mentre vengono segnalati scontri ed incidenti in altre città dello stato di Gujarat. A Baroda tre persone sono state uccise ed altre 26 ferite, a Naid, stamane, la polizia ha aperto il fuoco per disperdere una folla di 5.000 dimostranti.

Con la rielezione di Hermansson

Concluso il 22° congresso dei comunisti svedesi

Adottata una mozione di condanna dell'intervento in Cecoslovacchia

STOCOLMA, 22.

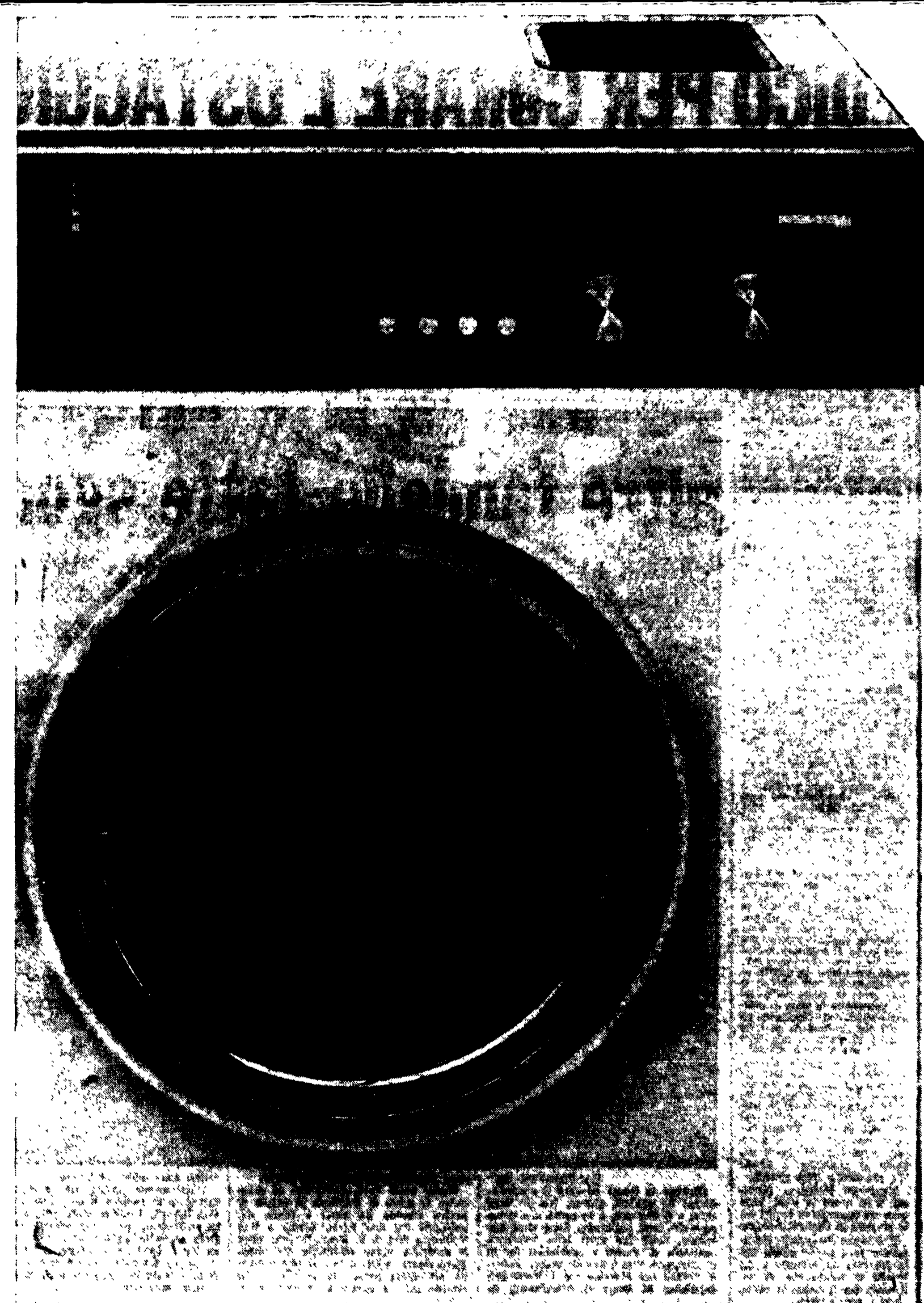
Il 22° congresso del Partito della sinistra (comunista) svedese si è concluso a Stoccolma dopo tre giorni di dibattito sui temi di politica interna ed estera. Il compagno Carl Neirk Hermansson è stato rieletto ieri sera presidente del partito. Il dibattito ha posto in luce la necessità di eliminare i difetti nel lavoro di partito e quindi, quella di consolidare le posizioni dei comunisti svedesi in seno alla società nella quale agiscono.

Il congresso ha approvato una serie di documenti e di mozioni fra le quali una di condanna all'intervento militare in Cecoslovacchia. Questo atto politico, che ribadisce la posizione dei comunisti svedesi presa all'indomani stesso dei fatti di agosto, ha provocato ancora più grande al popolo vietnamita e ha chiesto il riconoscimento della GRP del Vietnam del Sud.

delle delegazioni sovietica e cecoslovacca presenti al congresso. La presidenza del congresso ha dato lettura di una dichiarazione della delegazione cecoslovacca che si dissociava dalla mozione approvata poco prima, considerandola una «ingerenza negli affari interni della Cecoslovacchia».

La mozione in merito, che è stata approvata a grande maggioranza dopo un dibattito vivace dice: «L'esecutivo del partito ripudia recisamente l'invasione della Cecoslovacchia del 21 agosto 1968 e chiede che tutte le truppe straniere siano immediatamente ritirate dal paese».

Il congresso ha pure ribadito che compito primario del partito in campo internazionale è quello di dare un appoggio ancora più grande al popolo vietnamita e ha chiesto il riconoscimento della GRP del Vietnam del Sud.



posso programmare ogni bucato con un ciclo biologico speciale

posso con la nuova lavatrice Zoppas 514

Grebbiuli, tovaglie, biancheria, magliette. Tanti bucati diversi. Che si possono programmare con il ciclo biologico speciale della nuova lavatrice Zoppas 514. Speciale, perché permette di programmare ogni bucato secondo il tipo di sporco e di tessuto. La lavatrice Zoppas 514 ha 14 programmi, ma se ne possono avere molti di più, regolando le manopole, per scegliere la temperatura e il tempo di lavaggio più adatti. Dotata di economizzatore, cicli per tessuti speciali e una vaschetta in più per gli additivi. Una lavatrice completa: Nuova Zoppas 514.

Zoppas la società

Abbattute le barricate anche a Derry

DERRY, 22. I cattolici di Derry (ufficialmente Londonderry) hanno iniziato a smantellare le barricate che erano state erette a difesa del quartiere di Bogside. Secondo accordi tra il comitato di autodifesa cattolico di Derry e l'esercito inglese la polizia dell'Ulster non può penetrare nel quartiere. La stessa polizia militare inglese può intervenire solo se chiamata dai cittadini di Bogside.

Morto Lopez Mateo ex presidente del Messico

CITTA DEL MESSICO, 22. E' morto oggi, all'età di cinquantanove anni, l'ex Presidente del Messico Adolfo Lopez Mateo che aveva ricoperto la carica di capo dello Stato dal 1968 al 1969. Era in stato di coma dal 1967 per un aneurisma cranico che lo aveva completamente paralizzato.

Migliaia di cittadini hanno risposto all'appello del PCI

Cortei comizi e manifestazioni: «Basta baracche, vogliamo una casa!»

Sottolineato da Trivelli il fallimento della giunta di centro sinistra nell'azione per cancellare la vergogna delle baracche — Requisire case sfitte — Il flagello delle zanzare a Tiburtino terzo — Oggi alle ore 18 si svolgerà una manifestazione centrale in piazza Venezia e al Campidoglio

Chiesta alla TV un'indagine sulle borgate



FOLLA ATTORNO AL PCI Il problema della casa è stato il tema centrale dei comizi che si sono svolti domenica scorsa in occasione delle feste de «l'Unità» in città ed in numerosi centri della provincia. Migliaia di persone, di lavoratori, donne e bambini si sono stretti ancora una volta attorno al Partito e alla stampa comunista. A Villa Gordiani la partecipazione dei cittadini è stata imponente: oltre diecimila persone sono affluite nel parco. Nel corso della manifestazione ha portato un saluto significativo anche un gruppo di giovani del quartiere che erano stati ospiti della RDT. Ha parlato il compagno Enzo Trivelli segretario della Federazione. Un particolare successo ha riscosso la festa di Valmontone; la sezione locale ha comunicato di aver raggiunto il 100 per cento nella sottoscrizione. Nella stampa comunista, risultati di rilievo sono stati conseguiti dalla sezione del Quartiere Miglio che ha raggiunto il 100 per cento e che nel quadro della campagna per la leva di Ho Ci Min ha costituito una nuova cellula a Tor Carboni. Nella foto: folla a Villa Gordiani durante il comizio del compagno Trivelli.

Una nuova politica per la casa, il totale risanamento delle borgate, l'assegnazione immediata di una abitazione civile alle famiglie baraccate: un'efficace riforma urbanistica sono state rivendicate ieri in una serie di folle manifestazioni o comizi tenuti in quasi tutti i rioni e quartieri della città per iniziativa della Federazione comunista romana. Il drammatico problema delle abitazioni, delle borgate, delle baracche sia dibattuto dalla Televisione la quale, su questo delicato argomento, si è limitata fino ad oggi a mettere in onda solo una intervista del sindaco D'Ariga. La TV deve andare nelle borgate, intervistare gli abitanti.

sui recenti episodi di occupazione da parte dei baraccati degli alloggi lasciati inoperosi dall'IACP. Dopo aver promesso di assegnare 150 alloggi ai baraccati, numero del tutto insufficiente, tenuto che ci vorrebbero subito almeno 700 appartamenti per gli occupanti, la giunta non è stata capace neppure di reperire queste 150 case. E' questo il motivo principale del nuovo rinvio del consiglio comunale che doveva tenersi domani, martedì. Gli altri motivi — ha proseguito Trivelli — che dimostrano l'impotenza e il marasma della nuova amministrazione è il mancato accordo fra i partiti della maggioranza sulla nomina dei consiglieri di circoscrizione e la situazione che si è venuta a creare nel PSI con la richiesta della sinistra di uscire dalla giunta e di passare alla opposizione al centro-sinistra.

Cosa nasconde la chiusura del centro assistenza tecnico dell'ACR?

UN REGALO DA CENTO MILIONI

Diciassette operai buttati in mezzo a una strada mentre l'Automobil Club è rimasto isolato — Vivo malcontento fra i soci — Chi c'è dietro il nuovo gestore dell'officina?

Ultimatum al rettore

Minaccia di chiudere la facoltà di Scienze?

Fermento all'Università. Il Consiglio della Facoltà di Scienze ha minacciato la chiusura di tutti gli Istituti scientifici, sospendendo l'attività didattica. La decisione è stata presa il 22 luglio scorso. In una mozione, inviata al Rettore, si dava infatti un termine massimo di tre mesi per risolvere tempestivamente e concretamente i gravi e pressanti problemi della facoltà (super-affollamento, mancanza di aule, laboratori e docenti).

La «clinica dell'auto» è fallita. «Siamo in deficit per decine di milioni» — hanno detto i dirigenti dell'ACR ed hanno chiuso il battenti regalando la gestione ad un certo Centomini e gettando in mezzo ad una strada i 17 operai che vi lavoravano. Eppure, due anni e mezzo fa, il centro assistenza tecnica dell'Automobil Club di Roma, in piazza Saverio, era stato inaugurato con tanto di cocktail e di conferenza stampa. Le sue apparecchiature esaltate come un gioiello della moderna tecnica, il toccasana, il rimedio a tutti i mali dell'automobile. Ora i vasti locali nel seminterrato del moderno quanto brutto palazzo dell'INA, da 37 giorni, sono occupati dai lavoratori. «E' gravissimo in ferie» — raccontano — «quando ci siamo visti arrivare le lettere di licenziamento. Non ci rimaneva che occupare il centro. Speravamo che la direzione non ci avesse mai licenziati. Invece, niente, siamo stati licenziati anche dimostrando che il passivo esisteva, ma solo perché il nostro bilancio è stato gravato da una serie di costi che non riguardano l'officina. Ad esempio, la manutenzione delle 90 auto del

CGIL di categoria. A fare i conti si sono messi dietro un bancone con vetrina, pieno di pulsanti apparecchi radio, telefoni, tanto da assomigliare alla cabina di controllo di una base missilistica. Il sindacalista della FIDEP-CIGL ci mostra le cifre: «C'è stato nel centro un movimento di 85.000 automobili con un incasso medio di 100-110 milioni l'anno. Calcoliamo le spese: in tutto non superano i 70 milioni». Interviene un operaio: «I dirigenti potrebbero anche dimostrarsi che il passivo esiste, ma solo perché il nostro bilancio è stato gravato da una serie di costi che non riguardano l'officina. Ad esempio, la manutenzione delle 90 auto del

negoppio e persino le spese per l'impiegato addetto. Non solo: qui, al primo piano c'è una delegazione ACI. Ebbene, l'affitto degli uffici — 1.200.000 lire — viene incorporato al nostro: risultando così che per l'officina risultano pagati due milioni al mese».

A questo punto, non resta che cercare di chiarire i motivi reconditi che hanno portato alla chiusura del centro, visto che il deficit non esiste, gli affari erano più che floridi e la politica dell'ACI tende ancora a potenziare gli altri centri nazionali. L'ipotesi fatta dai 17 operai che lottano per difendere il loro posto di lavoro, che occupano e il pane» (come hanno scritto

Decine di assemblee davanti ai cantieri

Giovedì, dalle ore 12, lo sciopero degli edili — Oggi inizia la lotta dei cementieri — Comitato unitario a Guidonia per appoggiare i lavoratori della CIDI e di Colle Cesariano

Nel corso di decine di comizi e di assemblee, gli edili manifesteranno giovedì, durante lo sciopero, la loro volontà di lotta, di conquistare, con il nuovo contratto, più umane condizioni di vita. Sono note le rivendicazioni alla base della lotta: consistenti aumenti salariali, settimana corta di 40 ore, più avanzati diritti sindacali, ampliamento della contrattazione territoriale, qualifiche giuste ed adeguate, maggiori garanzie salariali.

Per il rinnovo delle cariche del movimento giovanile

Botte: sospeso il convegno dc

I gruppi che erano in minoranza hanno chiesto man forte all'esterno ad alcuni giovani

Canelli divelliti, vetrate abbattute, insulti e botte, al convegno per il rinnovo delle cariche provinciali del movimento giovanile dc. E' successo infatti che i delegati che temevano di trovarsi in minoranza,

E' nato Fabiano Gaita

Nastro celeste in casa di Renato Gaita. Il nostro caro compagno di lavoro è diventato padre: la moglie, la compagna Giulia Palma, ha dato alla luce ieri mattina un bel bambino che si chiamerà Fabiano. A Renato, a Giulia, al neonato gli auguri più calorosi della cronaca e della redazione dell'Unità.

Muore nella « Bianchina » uscita di strada

Precipita con l'auto dalla rampa del GRA

Un napoletano di 45 anni è morto ieri mattina nella sua « Bianchina » che è uscita fuori strada, su una rampa del Raccordo Anulare, precipitando per otto-dieci metri, fino ad arrestarsi sulla sottostante strada sterrata. Un amico che gli sedeva accanto è rimasto illeso. Nel punto dove l'auto è uscita di strada era stato tolto in questi giorni il guard-rail per permettere dei lavori di rifacimento stradale: anche per questo motivo è avvenuto l'incidente.

Domani in Federazione

Domani alle ore 18,30 in Federazione è convocata la riunione della Commissione Organizzativa, dei responsabili di organizzazione delle Sezioni della città e della provincia, i responsabili di zona della provincia e i coordinatori delle circoscrizioni della città. Incontrerà la discussione il compagno Bischi della segreteria della Federazione, sul tema: « Una larga consultazione di base per la campagna elettorale ». Presiederà l'assemblea il compagno Cosutta della Direzione.

il partito

COMITATO DIRETTIVO — Giovedì, alle 18, Federazione, Oggi: « Esame situazione politica ».

Domani in Federazione

Domani alle ore 18,30 in Federazione è convocata la riunione della Commissione Organizzativa, dei responsabili di organizzazione delle Sezioni della città e della provincia, i responsabili di zona della provincia e i coordinatori delle circoscrizioni della città. Incontrerà la discussione il compagno Bischi della segreteria della Federazione, sul tema: « Una larga consultazione di base per la campagna elettorale ». Presiederà l'assemblea il compagno Cosutta della Direzione.

hanno dato « l'allarme » a dei gruppi che erano in sosta fuori dal palazzo di via Palestro 68: questi ultimi sono quindi entrati a forza nello stabile, buttando giù il cancello e i vetri e provocando tumulti e tafferugli. A un certo punto il presidente del convegno, Renato Grassi, sembra avere raggiunto da alcuni colpi, è stato costretto a disperdere il convegno. Adesso dovrà decidere la direzione di quando fissare nuovamente il convegno e quali provvedimenti prendere.

Infatti la « maggioranza » aggredita ha creduto di riconoscere negli aggressori esponenti giovanili dorotei petrucciiani, mechehellani, basisti. Secondo quanto hanno raccontato alcuni delegati, nella riunione si stava delineando uno schieramento che deve aver preoccupato i gruppi trovatisi in minoranza.

Domani in Federazione

Domani alle ore 18,30 in Federazione è convocata la riunione della Commissione Organizzativa, dei responsabili di organizzazione delle Sezioni della città e della provincia, i responsabili di zona della provincia e i coordinatori delle circoscrizioni della città. Incontrerà la discussione il compagno Bischi della segreteria della Federazione, sul tema: « Una larga consultazione di base per la campagna elettorale ». Presiederà l'assemblea il compagno Cosutta della Direzione.



La pozza in cui è avvenuta la disgrazia

Atroce fine di una bimba di due anni ad Arsoli

Annega in una vasca con un palmo d'acqua

La sciagura nel cortile di una piccola trattoria - L'acqua era profonda solo 15 cm. - La piccola è caduta faccia in giù - Era rimasta per pochi minuti sola con altri bambini - La madre si era allontanata per servire i clienti

Una bambina di due anni è annegata in una vasca in muratura contenente appena quindici centimetri d'acqua. La sciagura è avvenuta ieri, verso mezzogiorno, nel cortile della abitazione della piccola, una trattoria nei pressi di Arsoli. La bimba stava giocando con altri coetanei, quando d'un tratto, è caduta nella vasca e non si è più rialzata. Gli altri bambini hanno chiamato aiuto, sono accorsi i genitori, hanno tentato le prime cure, ma non c'è stato più nulla da fare. La trattoria, dove la piccola abitava, si trova con precisione nella località Molette, a qualche chilometro da Arsoli, ed è gestita da Remo D'Urba di 51 anni e da sua moglie Tina Caterinuzzi di 25, genitori della piccola vittima dell'incidente, ziana, di due anni, ieri, era da poco trascorso il mezzogiorno e la madre di Tiziana aveva lasciato la bimba nel cortile come faceva sempre, insieme ad altri bambini, perché, proprio a quell'ora, comincia il pigrissimo lavoro di cucinare per preparare il pranzo ai clienti ed ella deve aiutare il marito. Sul prato, dinanzi alla trattoria, c'è un piccolo fontanile, circondato da un muretto di mettoni. L'acqua che esce dal tubo, in genere scorre via dallo scarico in modo che sul fondo non rimangono che pochi centimetri d'acqua. Ma in questo caso non c'era neppure un po' di acqua. Non si è mai stato ad uccidere la piccola. Tiziana, durante il gioco, ha cominciato a correre attorno alla vasca: d'un tratto è inciampata ed è caduta a faccia in giù nella pozza d'acqua. Non si è più rialzata. Forse la bimba è rimasta stordita dall'urto e non ha avuto la forza di rialzarsi o forse ha perso i sensi per un improvviso dolore che l'ha colpita al contatto con l'acqua gelida, fatto sta che vani sono stati tutti i tentativi di rianimarla. I genitori, soprattutto la madre, non hanno sentito la grida del bambino che, praticato la respirazione artificiale, ma Tiziana era ormai senza vita. E' stato chiamato anche il medico che non ha fatto altro che constatare il decesso. Tiziana è stata poi portata in casa, adagiata su un lettino, vestita con un abitino bianco, tutto veli. Attorno, i genitori affannati dal dolore hanno allestito una camera ardente e l'hanno vegliata per tutta la notte.

Giacché le cause che hanno provocato la morte della piccola non sono ancora del tutto chiare, i Carabinieri di Arsoli hanno aperto un'inchiesta sulla atroce sciagura.

Incontro di diffusori all'Unità

Domani, alle ore 18,30, presso l'Unità, avrà luogo un incontro dei diffusori delle sezioni e dei circoli giovanili di Campitelli, Centro, Esquilino, S. Saba, Testaccio, S. Lorenzo, Trastevere, Campo Marzio, Celio-Monti, Appio Latino, Italia, Laurentina e Ponte Milvio. Presiederà l'incontro il compagno Alessandro Carri, sottosegretario capo dell'Unità.

rassegna internazionale

Fatti nuovi per il Medio Oriente?

Ripresa delle conversazioni a quattro sul Medio Oriente, conferenza islamica a Rabat, mutamenti nella gerarchia militare e politica in Egitto: c'è un rapporto tra questi tre fatti che tengono desto l'interesse internazionale...

altri, quelli relativi ai territori occupati con la guerra del 1967. L'atteggiamento di Tel Aviv è tale per cui è stato giustamente osservato che parlare di Israele fatto compiuto non ha senso giacché si tratta di un fatto che si sta compiendo e attraverso, appunto, la dilatazione delle sue frontiere a spese dell'Egitto, della Giordania e della Siria...

Viaggio lampo del ministro degli Esteri di Bonn

Incontro a New York tra Brandt e Gromiko

E' cominciato il conto alla rovescia per le elezioni del 28 settembre Kiesinger è accusato di provocare l'inflazione - Brandt riafferma in un'intervista che esistono le basi per un colloquio con Mosca

Nostro servizio BONN, 22. E' cominciato il «conto alla rovescia» per le elezioni del 28 settembre. I fatti nuovi della giornata sono due. Il primo è il rapido viaggio a New York del ministro degli esteri, Brandt, che stasera stessa ha discusso con Gromiko la proposta sovietica di una dichiarazione congiunta di rinuncia all'uso della forza...



PARATA AD HARLEM CONTRO IL RAZZISMO Due membri del Congresso sfilarono per le vie di Harlem con il pugno chiuso al saluto del «Black Power». Si tratta della prima parata afro-americana che si svolge ad Harlem il «ghetto negro» di New York. Nella foto: i due membri del congresso Adam Clayton Powell jr. (a sinistra) e Shirley Chisholm (a destra).

Alla presenza dei delegati di 25 paesi musulmani

Iniziati ieri a Rabat i lavori del vertice islamico mondiale

Lo «status» di Gerusalemme all'ordine del giorno della riunione - Anche Arafat, leader di «Al Fath», partecipa alla conferenza - La stampa del Cairo polemizza con il discorso di Eban all'ONU

RABAT, 22. Il vertice islamico, che vede riuniti a Rabat i rappresentanti di venticinque paesi musulmani, ha iniziato questa sera i suoi lavori sotto la presidenza del re del Marocco, Hassan II, in una sala dell'Albergo Hilton.

In una conferenza stampa tenuta prima dell'apertura dei lavori, Inam Allah Khan, segretario generale del vertice, ha dichiarato che l'obiettivo fondamentale di quest'ultimo, deve essere la liberazione di Gerusalemme.

ritiene che i paesi arabi chiederanno che Arafat sia esautorato nel corso della conferenza, mentre almeno alcuni dei paesi islamici non arabi probabilmente vi si opporranno sostenendo che Arafat non ha nulla a che vedere con il problema per il quale la conferenza è stata convocata e cioè lo status dei luoghi santi di Gerusalemme.

testato contro la possibilità di un'internazionalizzazione dei luoghi santi di Gerusalemme. «E' una soluzione come questa che il vertice islamico - egli ha detto - non deve in nessun caso adottare».

Ad Amman un portavoce militare giordano ha annunciato stamane che l'artiglieria pesante israeliana ha aperto il fuoco ieri sera per cinque minuti sul villaggio di Tayha.

Colpiti il municipio ed un ufficio postale

2 bombe esplodono nel centro di Atene

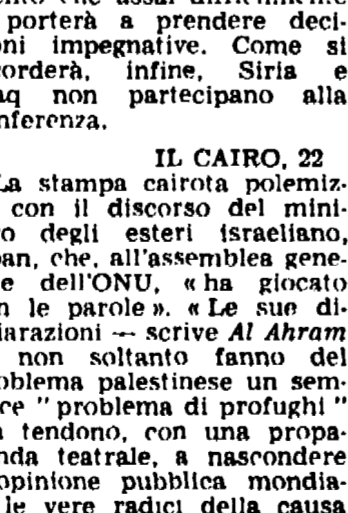
ATENE, 22. Due bombe sono esplose oggi nel centro di Atene quasi contemporaneamente. Sono stati colpiti due edifici pubblici: il municipio di Atene ed un ufficio postale. La bomba ha causato danni notevoli agli edifici e alle finestre e lesionando i muri. Non vi sono state vittime.

Il «Movimento democratico greco» ha diffuso dei volantini in cui dice di aver formato dei gruppi armati che nell'ultima settimana hanno fatto saltare quattro tralicci dell'alta tensione: tre nelle vicinanze di Atene ed uno presso Salonicco. La notizia è stata confermata da fonti ufficiali.

Vergognosa sentenza a Rabat

Il compagno Ali Yata condannato a 10 mesi

Il regime marocchino ha messo fuori legge anche il Partito della liberazione e del socialismo



RABAT, 22. Il segretario generale del Partito della liberazione e del socialismo Ali Yata, è stato condannato a un anno di prigione. Il resto di cui le autorità di Rabat hanno fatto carico al valoroso di rigente popolare del Marocco è quello di aver «ricostituito un'associazione sciolta per sentenza giudiziaria».

Forze che nel Paese si battono per un regime di democrazia e di progresso. Esso ha stabilito arbitrariamente che il PLS marocchino non è altro che il partito comunista (messo al bando nove anni fa) con un nome diverso, e ha decretato la condanna di Yata e di Rifi al termine di un processo convocato frettolosamente alla vigilia dell'apertura del vertice islamico: non va dimenticato che nove anni fa i criteri per la messa al bando del PC marocchino erano stati fondati proprio sull'Islam.

Il compagno Ali Yata era stato arrestato alcune settimane fa a Casablanca, ed è arrivato a Bucarest dove aveva assistito al congresso del PC romeno. Un coro di protesta si levò in tutto il mondo all'annuncio dell'arresto. Il governo di Rabat ha ignorato la protesta dell'opinione pubblica internazionale ed ha proseguito il suo attacco alle forze democratiche e progressiste con il processo ai compagni Yata e Rifi e con la messa al bando del Partito della libertà e del socialismo.

Con questa vergognosa sentenza, il governo marocchino ha voluto non soltanto colpire il Partito della liberazione e del socialismo, ma tutte le

Dichiarazione di un funzionario dell'ambasciata a Mosca

SMENTITA CINESE ALLE VOCI D'UNA MALATTIA DI MAO

Le notizie erano apparse su «Time» - Un dispaccio della TASS sulla «lotta politica» in Cina



MOSCA, 22. «Le voci secondo cui Mao Tse-tung sarebbe gravemente ammalato - riferisce un dispaccio dell'agenzia Associated Press - sono state oggi smentite come menzogne e calunnie» dall'ambasciata cinese a Mosca.

Nelle accese polemiche che aprono l'ultima settimana elettorale, si è inserito oggi lo Spiegel di 220 pagine, in cui si afferma «quanti più voti avrà la NPD, tanto maggiore sarà la possibilità di Kurt Georg Kiesinger di restare cancelliere di un governo di grande coalizione».

1) se la NPD ottiene più voti dei liberali, l'unica soluzione matematicamente possibile è la grande coalizione; 2) se la NPD entra al Bundestag, ma con il gruppo parlamentare più piccolo, allora le possibilità si concentrano sulla prosecuzione della grande coalizione o sulla formazione di un governo tra dc e liberali, mentre sarebbe escluso in modo pressoché assoluto un governo tra socialdemocratici e liberali;

Il sensazionale annuncio di Time, in mancanza di più attendibili elementi, è stato accolto con scetticismo, accresciuto dal fatto che il ministro dell'ambasciata cinese, ma anche da alcune significative informazioni giunte da Tokio. Il vice ministro degli Esteri nipponese, Nishimura, ha riferito che la France Press - ha commentato le notizie di Time dicendo di ritenere che Mao sia invece probabilmente in buona salute e potrebbe apparire in pubblico nelle prossime celebrazioni della Festa nazionale cinese (1. ottobre). Questa dichiarazione è stata fatta nel corso di un colloquio di Ubigita con il segretario del governo Shigeru Hiro. D'altra parte il maggiore giornale giap-

Contro le spinte centrifughe e antisocialiste

Tito chiede più unità e disciplina

I comunisti si impegneranno a fondo per impedire che gli errori pregiudichino la riforma economica

DEL NOSTRO CORRISPONDENTE BELGRADO, 22. Il presidente Tito, concluso il suo incontro con ceausescu e prima di lasciare Gherdap, si è rivolto alle maestranze che costruiscono la centrale idroelettrica delle Porte di Ferro sul Danubio, riproponendo i temi già trattati nei giorni scorsi a proposito della situazione politica, economica e sociale del paese la quale richiede «un maggior grado di unità e di disciplina».

Concludendo egli ha ricordato il suo impegno di insistere per ottenere un ruolo più efficace della Lega dei comunisti jugoslavi che «non è e non deve essere una forza astratta, ma un'organizzazione capace di guidare la nostra società autogestita e di indicare al passo la direzione dello sviluppo socialista».

Domani trattative per i pubblici esercizi

Domani riprenderanno presso la FIPE le trattative per il rinnovo del CCNL per i dipendenti della pubblica amministrazione e laboratori di pasticceria. In tale occasione la FIPE dovrà dare alle organizzazioni sindacali dei lavoratori una risposta alle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa ed in particolare al salario nazionale, alla quattordicesima, agli scatti di anzianità ecc.

DALLA 1ª

blica nel settore dell'edilizia economica e popolare». Secondo quanto riferisce una nota ministeriale, le ACLI «hanno preso atto dell'impostazione corrispondente del ministro sui problemi del blocco e dell'equo canone». Già in passato, infatti, Donat Cattin aveva assunto come parlamentare, iniziative in tal senso. Nell'attuale contesto, è tuttavia difficile definire il suo atteggiamento rispetto a quella che sarà la posizione ufficiale del governo. Il ministro del Lavoro ha poi accennato a un «piano accelerato» della Gesca ed ha rievocato lo «stretto legame tra edilizia popolare equo canone e regime delle aree fabbricabili».

Sul piano politico, ed anche parlamentare, il fatto nuovo è costituito dalle lotte unitarie in corso. Il «monocoloro di parcheggio» non può ignorare i problemi del litigio sindacale portato con sé. Per la giornata di oggi è prevista una risposta di Donat Cattin alle interrogazioni sulle rappresentanze della FIAT e su altri aspetti della vicenda sindacale. Tra l'altro, il ministro dovrà dare conto dei risultati dell'inchiesta da lui ordinata sulla fondatezza del licenziamento adottato dalla FIAT al momento della decisione di porre trentamila operai di Mirafiori sotto cassa di integrazione.

In un quadro impegnativo come l'attuale, l'iniziativa repubblicana per un rilancio del centrosinistra attraverso il gradino iniziale di un patto a tre PRI-PSI-PSU, come introduzione all'incontro con la DC, è apparsa al più come un artificio che non ha fatto né buoni commenti, che quando non sono schiettamente negativi (come quelli di una gran parte della maggioranza del PSI) sono improntati a marcato scetticismo, e talvolta venati di ironia. La Malifa insiste, e preannuncia, con un editoriale della Voce repubblicana, l'invio di una lettera ai segretari del PSI e del PSU. Egli, intanto, risponde corrucciato alla sinistra dc, definendo «irritanti e vuote» le dichiarazioni dei suoi esponenti. Ma tace sugli echi negativi che due interlocutori più interessati, i socialisti ed i socialdemocratici. Il segretario del PSU, Ferri, ha ripetuto a Trieste che l'asse su cui si muove il suo partito è tuttora quello della pregiudiziale anticomunista: su questo punto gli scissionisti chiedono una «sicura prova».

Tra i socialisti erano state abbastanza chiare, domene scorsa, le reazioni di De Martino e Mancini (quest'ultimo ha riservato al segretario del PRI una risposta priva di sfumature diplomatiche) che hanno respinto le «escogitazioni astratte» e gli «schemi arcaici» lamalfiani, per riferire la «disponibilità» del PSI «a impegnarsi programmatici che trovino il loro sostegno su forze reali sul piano politico e sociale». Ieri questi temi sono stati ripresi da Manca, della direzione socialista, il quale ha precisato che le scelte «chiare e caratterizzanti» occorre oggi ricercarle nei contenuti dell'imponente movimento rivendicativo in atto: è da qui che bisogna partire «per dare uno sbocco politico positivo alla crisi originata dalla volontà dei gruppi più arretrati del padronato di operare, mediante la scissione democratica, una sinistra a destra». Il PSI, ha soggiunto Manca, non farà «da copertura a una esperienza sostanzialmente neocentrista»; accetterà la proposta di La Malifa, oggi, «significherà liquidare in un solo colpo tutta la sofferza e meditata elaborazione che il movimento operaio di ispirazione socialista ha fatto in questi anni».

La sinistra dc di Forze nuove ha definito l'iniziativa di La Malifa «un buco nell'acqua», dettato da atteggiamenti «storicamente e culturalmente arretrati».

Domani trattative per i pubblici esercizi

Domani riprenderanno presso la FIPE le trattative per il rinnovo del CCNL per i dipendenti della pubblica amministrazione e laboratori di pasticceria. In tale occasione la FIPE dovrà dare alle organizzazioni sindacali dei lavoratori una risposta alle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa ed in particolare al salario nazionale, alla quattordicesima, agli scatti di anzianità ecc.

Franco Petrone